

- 1** In ricordo di Giovanni Comes
di Vittorio Mussolin
- 2** Il verbale dell'Assemblea Generale
- 4** La relazione del Presidente
- 5** La relazione del Tesoriere
- 7** La relazione del Collegio dei Revisori
dei Conti
- Volontariato benemerito
- 8** La relazione all'Assemblea sulla
situazione dei procedimenti
di Mario Guarino
- 9** Il nostro scaffale
- 10** Fondo di Solidarietà
Relazione di fine esercizio 2013
- 12** Il perchè di un equivoco
di Sergio Fisco
- 14** Polizza Sociale Vita
Liquidazione degli indennizzi
- 15** Vita delle Sezioni
- 16** Note Liete
Procedimenti in corso
per la perequazione ISTAT
- 17** La gondola a Venezia
di Tommaso Militello
- 20** Turchia: un esempio da condannare
di Giuseppe Provenza
- 22** 10 luglio 1943
di Mario Guarino
- 24** Contatti con l'INPS
- Sono entrati a far parte
dell'Associazione



In copertina:
**Una suggestiva
immagine
di Siracusa.**

notiziario

dell'Associazione ex Dipendenti Banco di Sicilia
Aderente alla Federazione delle Associazioni dei Pensionati del Credito

Direttore Responsabile
VITTORIO EMANUELE MUSSOLIN

Direzione e redazione
VIA CERDA, 24 - 90139 PALERMO - TEL. 091/329005 - FAX 091/584502 - CELL. 392/9404733
E-MAIL: assopen@libero.it - assopensbds.it

Fondo di Solidarietà
TEL. 091/320039 - E-MAIL: fondoexdipendentibds@libero.it

Autorizzazione Tribunale di Palermo 18/85 del 26/7/1985

Realizzazione e stampa
Sprint
VIA ALESSANDRO TELESINO, 18/A - 90135 PALERMO - TEL. 091/405163 - 091/405411
amministrazione@tipografiasprint.it - grafica@tipografiasprint.it

In ricordo di Giovanni Comes

di Vittorio Mussolin

Il 6 maggio scorso ha cessato il suo cammino terreno il dott. Giovanni Comes, che molti dei nostri Soci hanno certamente avuto modo di conoscere come una figura preminente nella storia dell'Associazione.

Nel ricordo personale di chi scrive, i nostri percorsi si erano incrociati per la prima volta nei lontanissimi primi anni '40, quelli, per intenderci, segnati dagli eventi tragici della seconda guerra mondiale, quando Giovanni si era trasferito assieme ai familiari in un paesino alle porte di Palermo, proprio per sfuggire ai rischi del conflitto. Giovane studente, in quell'epoca, e per di più segnalato dal suo esser figlio del Prof. Salvatore Comes, Preside del Liceo Vittorio Emanuele, Giovanni fu presto accolto nel gruppo di ragazzi di quel centro e di altri coetanei aggregatisi per lo stesso motivo, con i quali fu facile stabilire subito un rapporto di vivace e cordiale amicizia.

Finita la guerra ci siamo poi ritrovati colleghi di lavoro al Banco di Sicilia, ed ancora oltre nel tempo legati nel vincolo associativo in qualità di pensionati. Giovanni era approdato in Associazione nel 1976, appena cinquantenne, e dopo aver fornito alla stessa il suo apprezzato ed importante contributo di idee e di attivismo operativo, fu poi chiamato ad



esserne Presidente negli anni dal 1990 al 2000, durante i quali resse le sorti del sodalizio con perizia e fermezza, dando prova di grande coerenza intellettuale e di navigata esperienza, in un periodo segnato particolarmente dai difficili contatti con i legali che avevano iniziato i noti giudizi per la perequazione contrattuale delle pensioni.

Giovanni Comes ci lascia il ricordo di una persona affabile e cordiale, ma soprattutto della sua esemplare rettitudine e levatura morale. Rinnoviamo ai familiari i più vivi sentimenti di cordoglio del Notiziario e dell'Associazione tutta.

Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria

del 14 giugno 2014



L'anno 2014, il giorno 14 del mese di giugno, presso la sala riunioni del Circolo Ricreativo dell'ex Banco di Sicilia di via Rosolino Pilo n.33 - Palermo, alle ore 11,40, dopo che la "Commissione verifica poteri" ha proceduto al controllo di legittimità delle partecipazioni dei delegati, si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione per discutere e deliberare sul seguente

O.d.G.

1. Elezione del Presidente dell'Assemblea
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria in data 18 maggio 2013
3. Relazione del Presidente e del Consiglio Direttivo sull'attività svolta durante l'esercizio 2013
4. Relazione del Tesoriere sui documenti finanziari
5. Relazione del Collegio dei revisori dei Conti
6. Approvazione del Consuntivo al 31/12/2013 e della previsione finanziaria per l'esercizio 2014
7. Adempimenti istituzionali e provvedimenti d'urgenza

Punto 1

Elezione del Presidente dell'Assemblea

Dopo il tradizionale saluto di benvenuto rivolto ai presenti, il Presidente **Piscopo** propone per la Presidenza dell'Assemblea il collega avv. Silvano **Bigazzi**; la proposta viene accolta dai convenuti con un applauso, mentre l'avv. **Bigazzi**, ringraziando, accetta l'incarico

e raggiunge il tavolo della Presidenza. Dopo l'insediamento, il presidente **Bigazzi** passa all'esame dei punti posti all'OdG.:

Punto 2

Approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria in data 18 maggio 2013

Il Presidente **Bigazzi** sottopone per l'approvazione il contenuto del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 18/05/2013 che, in assenza di osservazioni, l'Assemblea **approva all'unanimità**.

Punto 3

Relazione del Presidente e del Consiglio Direttivo sull'attività svolta durante il 2013

Il Presidente **Piscopo** coglie l'occasione per precisare che oggi la prevista Assemblea Straordinaria non avrà più luogo a motivo dell'orientamento emerso dall'Assemblea Generale del Fondo di Solidarietà che, attraverso i delegati in rappresentanza dei soci, ha espresso un voto negativo in merito al progetto di riunificazione con la nostra Associazione. Precisa, tuttavia, che il progetto andrà comunque avanti attraverso gli approfondimenti degli aspetti legali e fiscali che saranno svolti congiuntamente con i dirigenti del Fondo. Rivolge un particolare



saluto agli ospiti presenti, avv. **Iacoviello** e ai consulenti **Cottone** e **Alicò**. Legge la relazione (all."A"), dalla quale traspare l'amarezza per il comportamento di quei Soci che, rinunciando ad essere rappresentati, non hanno rinnovato l'iscrizione all'Associazione; è possibile, tuttavia, credere con convinzione in un futuro in ripresa per la nostra Associazione, grazie allo spirito di abnegazione e all'impegno continuo di molti Consiglieri, il cui operato si spera possa stimolare l'impegno di una nuova leva di colleghi e al contempo riavvicinare quanti volutamente sono rimasti in disparte allontanandosi dal Sodalizio.

Punto 4 **Relazione del Tesoriere sui documenti finanziari**

Il Presidente **Bigazzi** cede la parola al Tesoriere **Benincasa** che legge la relazione (all."B") relativa al rendiconto dell'esercizio 2013 e alla previsione finanziaria del 2014. In ampia sintesi, si confermano i dati riguardanti il bilancio al 31/12/2013, approvato dal Consiglio Direttivo del 14/02/2014, che si chiude con un avanzo di esercizio di euro 17.361,83. La previsione finanziaria

dell'esercizio 2014 presenta entrate per euro 109.000,00 con una riduzione di ben 77 mila euro rispetto a quanto introitato nel 2013; ciò ha spinto ad effettuare drastiche contrazioni alle singole voci di spesa, tra cui si segnala quella relativa alla celebrazione dell'Assemblea annuale e quella relativa alla produzione del Notiziario, la cui pubblicazione passa da trimestrale a quadrimestrale.

Punto 5 **Relazione del Collegio dei revisori dei Conti**

Al termine della relazione del Tesoriere, il Presidente **Bigazzi** sottolinea che l'intervento del Collegio dei revisori dei Conti è già stato effettuato nel corso dell'odierna Assemblea generale del Fondo di Solidarietà quando il collega **Pipitone** ha letto la relazione a firma del Presidente **Cuccia** (all."C") La rilettura del predetto documento sarebbe, pertanto, una duplicazione. In relazione a quanto precede invita l'Assemblea ad approvare il bilancio dell'esercizio 2013 presentato dall'Associazione.

Punto 6 **Approvazione del Consuntivo al 31/12/2013 e della previsione finanziaria per l'esercizio 2014**

A tal punto, sia il consuntivo al 31 dicembre 2013 che la previsione finanziaria per l'esercizio 2014 sono sottoposti dal Presidente **Bigazzi** al voto dell'Assemblea che, in assenza di osservazioni, li **approva all'unanimità**.

Successivamente, in relazione a quanto indicato dal Presidente **Piscopo**, il Presidente dell'Assemblea **Bigazzi** invita il Consigliere avv. **Guarino** ad illustrare lo stato delle vertenze legali in corso, intervento che avviene attraverso la lettura di una memoria (all."D").

In ampia sintesi, l'esposizione degli argomenti spazia dalla nota vicenda relativa alla "causa ISTAT", ivi

La relazione del Presidente

Sigg.ri Consiglieri, gentili ospiti, pur rilevando con soddisfazione gli esiti positivi dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, a riprova – come tra breve sarà più estesamente rappresentato dal ns. Tesoriere – di una gestione improntata a criteri di attenzione e oculatezza, dobbiamo al contempo sottolineare la rinuncia di molti soci ad essere rappresentati, con conseguenze di carattere finanziario che



sono facilmente immaginabili, venendo a mancare quasi il 40% delle quote associative. Interrogarsi su cosa è successo e su cosa fare per arginare il fenomeno è stato nei primi mesi del corrente anno il nostro obiettivo principe.

Intanto, in via prioritaria abbiamo rilevato che una parte consistente dei nostri associati ha scoperto solo con il passaggio all' INPS che ogni anno, con addebito in automatico sulla pensione, veniva corrisposta la quota associativa di pertinenza.

E' partita a questo punto una forte

campagna di proselitismo che abbiamo portato avanti con lettere, con mail, con telefonate continue ai segretari delle nostre sezioni. Molti associati hanno fornito adesione, ma altrettanti hanno espresso un diniego al rinnovo.

Abbiamo insistito, abbiamo inviato nuove lettere facendo registrare un incremento, a tutto il 31 maggio 2014, di circa 400 ulteriori adesioni, che si sono così assestate a circa 2.400 (erano 4.000 al 31/12/2013 e poco più di 2000 all'inizio del 2014).

Vogliamo però esprimere un convinto ottimismo sul futuro dell'Associazione perché l'impegno e lo spirito di abnegazione di molti consiglieri ci danno fiducia. A tutti questi amici, rivolgiamo un sincero e doveroso ringraziamento, nell'auspicio che il loro esemplare operato possa da un canto stimolare l'impegno di una nuova leva di colleghi ed al contempo riavvicinare quanti cinicamente sono rimasti in disparte, riuscendo però con molta bravura a rivolgere continue e sterili critiche.

Un ringraziamento particolare vogliamo rivolgere all'intero Consiglio di Presidenza che è stato pressoché quotidianamente impegnato a risolvere le innumerevoli problematiche che hanno caratterizzato la vita dell'Associazione. Un grazie di cuore ai due vice Presidenti dr. Matteo Fedele e dr. Italo Piccione, al Direttore del ns. notiziario dr. Vittorio Mussolin, al ns. Tesoriere dr. Nino Benincasa ed al ns. delegato per le questioni legali dr. Mario Guarino, i quali ultimi due tra breve Vi relazioneranno ciascuno per quanto di sua competenza.

Precisiamo infine che non si terrà oggi la prevista Assemblea Straordinaria per l'esame di modifiche al vigente statuto, in quanto proprio stamani l'Assemblea del Fondo ha deciso di esaminare in una fase successiva la prospettata ipotesi di riassetto del Fondo stesso in seno all'Associazione.

Ringraziamo per la cortese attenzione e rivolgiamo a tutti i presenti un augurio sincero di proficua partecipazione ai lavori.

La relazione del Tesoriere

Egregio Sig. Presidente, Gent.mi Signori e Gent.me Signore.

Lo scorso anno, la nota positiva nella relazione al bilancio 2012 è stata la perfetta parità tra le entrate e le uscite che ha determinato la chiusura di esercizio in totale pareggio. Quest'anno si ha il piacere di comunicare che le entrate dell'esercizio 2013 ammontano a € 186.454,40 e le uscite a 169.092,57 e che nessuna voce delle uscite ha superato l'importo esposto nel bilancio di previsione, fatta eccezione per la voce "Compensi a Consulenti", a seguito della fattura pagata all'Avv. Iacoviello, non prevista in sede di previsione. Conseguentemente il bilancio presenta un avanzo di esercizio di € 17.361,83.

Nonostante tale avanzo, si comunica che sono state pagate spese non previste nel predetto bilancio di previsione per oltre 10 mila euro; e più precisamente;

a) la fattura all'Avv. Iacoviello di cui sopra, per onorario spettante per il ricorso relativo al comma 32 dell'articolo 59 della legge 449/97 per € 5.344,00;

b) per manutenzione locali € 427,00 in ragione del 50% con il Fondo di Solidarietà per la pitturazione di pareti dell'appartamento. Ciò a seguito dell'intervento di UniCredit che ha sostituito gli infissi ormai cadenti;

c) assistenza periodica per euro 1.447,00 a seguito dell'attivazione del D.Lgs.81/08 in materia di sicurezza e di valutazione dei rischi;

d) spese per gestione hardware e software per euro 3.249,00 per assistenza e manutenzione.

Inoltre, l'Associazione ha contribuito con € 1.087,00 alle cerimonie di fine anno per le Sezioni che ne hanno fatto richiesta.

Il Ns. Presidente dott. Piscopo, negli ultimi mesi dell'esercizio ha avuto il piacere di visitare alcune

Sezioni, le quali per l'occasione, si sono adoperate a far partecipare all'evento numerosi soci. Il conseguente costo complessivo per viaggi di rappresentanza è stato di € 1.433,57.

Si sottolinea anche di avere effettuato gli accantonamenti previsti nel bilancio di previsione e cioè euro 1.000,00 al Fondo Spese Elezioni ed euro 6.000,00 al Fondo di Assistenza Associati.

Tale Fondo è stato movimentato



dall'erogazione di N. 22 prestiti per € 44.000,00 da rimborso prestiti per 8.117,50 e da donazioni da parte di benemeriti soci per € 2.300,00. Il saldo attuale di € 32.742,57 consentirà di potere erogare ancora oltre 16 prestiti tenuto conto anche dei rimborsi che saranno effettuati nel corso dell'anno.

Infine, per il criterio del bilancio di competenza relativamente all'avanzo d'esercizio di € 17.361,83 il Consiglio di Presidenza svoltosi il 13 febbraio, a seguito di attenta valutazione conseguente ad ampia discussione, ha proposto di destinare tale avanzo all'integrazione del Fondo Elezioni (elezioni che si terranno

nel 2015), in misura di 5.361,83 e i rimanenti € 12.000,00 ad uno specifico fondo denominato "Fondo per integrazione bilancio 2014".

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 14 febbraio u.s. ha approvato tale proposta.

Tali decisioni sono state adottate avendo accertato che alla fine di gennaio erano state introitate per quote associative soltanto € 90.000,00 versate da circa 2.000 soci.

Era pertanto necessario integrare tale importo per stilare, non senza difficoltà, la previsione finanziaria per il 2014.

Per tutto quanto precede si chiede la Vs. approvazione.

La previsione finanziaria per l'anno 2014 presenta entrate per 109.000,00 euro; conseguentemente sono state impostate le voci delle uscite. Tenendo conto della consistente riduzione di ben 77 mila euro rispetto a quanto introitato nel 2013, sono state apportate drastiche contrazioni ai singoli capitoli di bilancio.

La riduzione più sofferta, è stata quella per spese per Convegni e cioè per la celebrazione dell'Assemblea Generale.

Qualche giorno addietro sfogliando i Notiziari degli anni precedenti, leggevo in quello del gennaio/aprile 1987 con quale enfasi venivano informati i soci che l'Assemblea Generale si sarebbe svolta nel salone congressi di VILLA IGIEA; altri tempi...

L'importo assegnato quest'anno a tale evento è soltanto di € 5.000,00 contro i 17.000,00 dello scorso anno.

Sempre nell'ottica della contrazione delle somme disponibili è stato ritenuto di pubblicare soltanto tre numeri di "Notiziario" assegnando a tale voce l'importo di 12.000,000 euro, provvedendo comunque l'invio del primo numero a tutti i soci iscritti nel 2013 per inserire parti-

(segue da pag. 5)

colari comunicazioni, mentre gli altri due saranno spediti agli effettivi iscritti nel 2014. Altra riduzione è stata apportata al C/Compenso a Consulenti rinunciando alla fattiva collaborazione in maniera continuativa di uno dei consulenti.

Inoltre i Consiglieri di Palermo hanno rinunciato al modesto contributo per rimborso spese, che comunque nei dodici mesi dell'anno

comportava una spesa per l'Associazione di € 6.000,00. Pertanto la voce "Rimborso Spese Consiglieri" è stata ridotta da € 19.000,00 a € 12.000,00 al fine di celebrare N. 3 Consigli Direttivi.

In ultimo si segnala che la Presidenza ha voluto destinare € 4.000,00 alla voce " Contributo Attività Sezioni" in modo che i Segretari potessero svolgere particolari attività per

sensibilizzare il rientro in Associazione dei numerosi soci allontanatisi, nonché l'acquisizione di nuovi.

Tutte le altre voci delle uscite risultano più contenute rispetto al passato al fine di bilanciare con quanto preventivato con le entrate.

Ritenendo di avere esposto con dovizia il modo con cui si è pervenuti alla stesura del bilancio di previsione, si chiede la Vs. approvazione.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

(segue da pag. 3)

compresa la causa pilota avviata presso il Tribunale di Milano, ai procedimenti avviati per ottenere il risarcimento del danno derivato ai ricorrenti per le lungaggini dei procedimenti, alle argomentazioni legate al ricalcolo del TFR, alla polizza sociale vita ecc. Successivamente interviene il V.P. **Piccione**, che informa l'Assemblea sul fatto che *"finalmente una causa è stata vinta"*, quella intentata ai sensi della legge Pinto dai ricorrenti di Roma e patrocinata dallo studio Ferraro di Napoli. Informa altresì, con animo particolarmente compiaciuto, che alcuni ricorrenti, quelli che avevano comunicato le coordinate bancarie, hanno già avuto accreditati gli indennizzi mentre gli altri sono in attesa di ricevere le somme spettanti. Parla anche della causa persa in Cassazione con sentenza emessa il 02.08.2013. A tale riguardo comunica che l'avv. Andrea **Costanzo**, che si occupa della causa, dopo avere chiesto ed ottenuto dai vari Tribunali la necessaria documentazione, ha presentato il relativo ricorso che è stato iscritto al ruolo il 14/03/2014. Infine, rivolge un commosso pensiero al Presidente onorario **Comes**, recentemente scomparso, ricordandone le eccezionali doti umane e l'impegno profuso al servizio degli Associati. A questo punto, il Presidente **Bigazzi** chiama al tavolo della presidenza l'avv.



L'Avv. Michele Iacoviello.

Michele **Iacoviello**, consulente legale della F.A.P, a cui passa la parola.

Nel corso del suo intervento l'avv. **Iacoviello** parla del blocco della perequazione della nostra pensione integrativa, dando particolare enfasi al fatto che non esiste, forse non solo in Italia, un altro esempio di blocco delle pensioni così longevo avendo, tale blocco, avuto origine nell'ormai lontano 1998. Parla dei fondi pensione integrativi di Unicredit Group, la cui galassia annovera ben 25 fondi, tutti perequati tranne il nostro dell'ex BdS. Illustra anche le manovre attuate dalla Banca

per potere attingere liquidità dai fondi. Accenna anche all'accordo sindacale del 16 maggio scorso con cui Unicredit ha avuto il placet per potere "cambiare" le pensioni dei Pensionati della Banca di Roma il cui importo ora, sulla base di una nuova disposizione prevista per legge dal Governo Letta, può essere diminuito in relazione alla previsione di una dinamica sfavorevole dei tassi di rendimento del fondo. L'accordo ha avuto anche il benestare della Covip, che non ha ritenuto necessaria la convocazione di un'Assemblea degli iscritti al fondo per richiedere l'approvazione dell'accordo. Infine, parla dei nuovi pensionati venuti fuori dai massicci piani d'esodo poste in atto dalle banche per risanare i propri bilanci. Accenna al fatto che i contributi figurativi versati al fondo esuberanti dalle banche non sempre riflettono la reale

contribuzione del lavoratore; da alcune verifiche effettuate al riguardo sono emerse differenze con impatto sul calcolo della pensione INPS.

Ringraziando l'avv. **Iacoviello**, per la chiarezza della sua esposizione e per l'importanza degli argomenti trattati, il Presidente **Bigazzi** cede la parola al Consigliere **Freni**, segretario della Sezione di Messina. Nel corso dell'intervento il collega **Freni** coglie, tra l'altro, l'occasione per ringraziare l'Associazione per le manifestazioni d'affetto tributate

in occasione delle vicissitudini personali patite che lo hanno costretto a restare lontano dalla vita associativa per quasi due anni.

Terminati gli argomenti posti all'O.d.G., alle ore 12,50 l'Assemblea Generale Ordinaria viene dichiarata chiusa dal Presidente **Bigazzi**.

Il Presidente
avv. Silvano Bigazzi

Il Segretario
dott. Salvatore Cucinella

La relazione del Collegio dei Revisori dei Conti

Signore e Signori Associati, il Collegio dei Revisori dei Conti porge il più cordiale saluto a tutta l'Assemblea sia dell'Associazione che del Fondo di Solidarietà.

La decisione dell'Unicredit di abolire la trattenuta sugli averi sia degli associati che degli aderenti del Fondo di Solidarietà con conseguente accredito sui conti correnti delle predette ha creato seri problemi per quanto riguarda la liquidità delle due strutture.

Pertanto l'obbligo per gli associati e per gli aderenti al Fondo di provvedere personalmente al versamento delle quote ha determinato un decremento di disponibilità specialmente per quanto riguarda l'Associazione Pensionati.

Considerato che le voci di bilancio di entrambe le strutture sono ampiamente specificate nelle rispettive relazioni ho ritenuto opportuno non entrare nel merito per evitare noiose duplicazioni.

Come prescritto dallo Statuto dell'Associazione – titolo VII art. 31 – il Collegio dei Revisori dei Conti ha il compito specifico di controllare la gestione contabile della predetta Associazione.

Analogamente, giusto quanto previsto dall'articolo 17 del regolamento del Fondo di Solidarietà, al Collegio dei Revisori dei Conti è devoluto il controllo della contabilità del predetto Fondo.

Il Collegio dei Revisori dei Conti ha il compito di esaminare la corrispondenza tra le somme erogate a qualsiasi titolo e le relative deliberazioni che autorizzano tali spe-

se, nonché le fatture relative a pagamenti in favore di fornitori di materiali e servizi.

Il Collegio dei Revisori, pertanto, esprime le più sincere congratulazioni sia alla Rappresentanza dell'Associazione che a quella del Fondo di Solidarietà per l'impegno assiduo e costante profuso per la più efficiente gestione delle predette strutture.

Per quanto riguarda, infine, la specifica funzione del Collegio dei Revisori dei Conti si dà piena assicurazione a tutta l'Assemblea di avere provveduto alla sistematica ed analitica verifica dei dati contabili ed alla corrispondenza di questi con le fatture e le note di spesa.

In relazione a quanto precede, il Collegio dei Revisori dei Conti invita l'Assemblea ad approvare il bilancio 2013 che vi è stato illustrato dagli Organi competenti sia dell'Associazione che del Fondo di Solidarietà.

Cordiali saluti.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Presidente

f.to Dr. Antonino Cuccia*



* La relazione, assente il Dr. Cuccia, è stata letta dal Dr. Emanuele Pipitone

Volontariato benemerito

Apprendiamo con sincero compiacimento che il collega Pippo Randazzo, Segretario della Sezione di Bologna, è stato recentemente insignito della medaglia di bronzo conferitagli dal Capo Dipartimento della Protezione Civile in esecuzione di un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, “a testimonianza dell’opera e dell’impegno prestati nello svolgimento di attività connesse ad eventi della Protezione Civile”, in occasione del sisma in Abruzzo, Toscana, Emilia-Romagna e Alto Adige, cui il nostro ebbe a partecipare in qualità di volontario del gruppo U.N.U.C.I., come da noi già riferito nel Notiziario n. 2 del trimestre aprile – giugno 2012.

I nostri più vivi complimenti, Pippo, e sempre in gamba.

La relazione all'Assemblea sulla situazione dei procedimenti

di Mario Guarino

La nostra Associazione ha tra i suoi scopi quello della tutela degli interessi morali e materiali dei soci. Rientra pienamente in questi compiti la difesa dei diritti dei nostri rappresentati in ogni sede, compresa quella giudiziaria. Non sono pochi i procedimenti promossi negli ultimi decenni, con varia fortuna, dall'Associazione. Tanti gli insuccessi, rare e sofferte le vittorie. Ma non è venuta mai meno in nessuno di noi la coscienza di lottare per delle giuste cause, per il riconoscimento di un basilare principio di uguaglianza così com'è sancito dalla nostra Costituzione, e di quell'altra norma per cui ad ogni lavoratore o ex lavoratore devono essere garantiti i mezzi per condurre una vita libera e dignitosa. La categoria dei pensionati – senza indulgere a facili vittimismo e senza dimenticare che in questo paese sono ancora irrisolti problemi di spaventosa drammaticità come quello della disoccupazione specialmente di quella giovanile – si vede sempre più marginalizzata se non addirittura colpevolizzata da una classe politica che ha un solo obiettivo: la propria conservazione.

Il richiamo alla Costituzione non è casuale. Infatti essa è ancora l'unico, ultimo e verace presidio dei diritti civili e fondamentali. Ad essa infatti ci siamo appellati nei procedimenti per il riconoscimento del diritto alla perequazione delle pensioni integrative. La vicenda è nota ai più. L'Associazione si è fatta promotrice di una serie di vertenze, mettendo a disposizione legali di propria fiducia. Questi procedimenti incardinati presso i tribunali di Sciacca, Marsala, Termini Imerese, Caltanissetta, Trapani e Palermo si sono tutti conclusi in primo grado con sentenze



di rigetto. Anche in appello, l'esito per i ricorrenti di Sciacca, Marsala, Termini Imerese, Caltanissetta è stato negativo. Gli appelli dei ricorrenti di Palermo e Trapani andranno in discussione nei primi mesi del 2015. Nel frattempo sono andati avanti presso la Corte di Cassazione i ricorsi avverso le sentenze delle corti d'appello di Sciacca, Marsala e Termini Imerese. In quella sede si sta manifestando – ed è la prima volta che ciò avviene – un orientamento espresso dal P.M. secondo cui la questione di illegittimità costituzionale (violazione del principio di uguaglianza in relazione al mancato

adeguamento delle pensioni integrative al costo della vita) sollevata dai nostri difensori non sarebbe del tutto infondata.

Nel momento in cui vengono scritte queste righe non è ancora pervenuta notizia sull'orientamento assunto dalla Corte di Cassazione. Possiamo solo dire che siamo certi della fondatezza delle nostre rivendicazioni e che – in caso di sconfitta – non rinunceremo a giocare fino in fondo la partita. In proposito giova ricordare che – grazie alla disponibilità del nostro collega dr. Toscano e grazie all'interessamento del responsabile della sezione di Milano,

dr. Marchione – è stato depositato un ricorso “pilota” per ottenere il riconoscimento di questo diritto, allegando a sostegno della domanda, motivazioni parzialmente nuove con la speranza di giungere anche per questa via a un pronunciamento della Corte Costituzionale.

Su un diverso versante – quello della abnorme durata dei procedimenti – si registra il successo con-

seguito da alcuni colleghi che hanno finalmente ottenuto dalla Corte d’Appello di Perugia la liquidazione dell’indennità ad essi dovuta dopo l’accoglimento del ricorso da essi presentato in base alla legge Pinto. Analoghi ricorsi sono tutt’ora all’esame della Corte d’Appello di Reggio Calabria che dovrà esprimersi a breve sul merito.

L’Associazione inoltre continua

a seguire numerose vicende legali di interesse collettivo - ricalcolo del TFR, polizza sociale vita, solo per citare alcuni argomenti - con il preciso intento di fornire ogni possibile supporto agli associati, senza però mai venir meno al dovere di scoraggiare quelle iniziative che, a prima facies fondate, si rivelano, se sottoposte ad una più accurata analisi, votate a sicuro insuccesso.

Il nostro scaffale

di Vittorio Mussolin

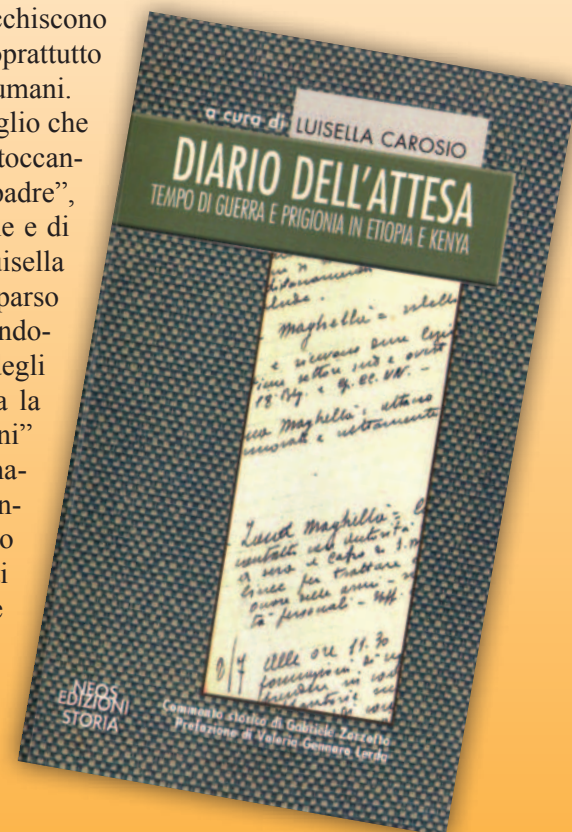
Già in un recente passato, e precisamente in seno al numero relativo al trimestre aprile – giugno 2012, il Notiziario ha dato spazio ad una breve nota sull’opera prima di Luisella Carosio, “Via dall’Etiopia – Diario a due voci”, in cui l’autrice, che a tal uopo oltre ai propri personali ricordi utilizza un intenso diario fedelmente elaborato dalla di lei madre Maria Caselli Carosio, narra le drammatiche vicende vissute dalle stesse in prima persona, ma condivise anche da tanti altri familiari di ufficiali e militari italiani impegnati nella sventurata campagna d’Etiopia degli anni 1940 – 1941, fino al momento in cui furono costrette a rientrare in Italia a conclusione di un avventuroso viaggio attorno al continente africano.

La stessa autrice ha ora dato alle stampe (NEOS Edizioni, dicembre 2013) il “Diario dell’attesa”, opera che si pone in ideale continuità con il precedente testo, quasi a completarne il contenuto mediante la pubblicazione del diario di guerra (marzo 1941 – luglio 1941) e del diario di prigionia (luglio 1941 – gennaio 1943) di Virginio Carosio, assoluto protagonista dell’intera storia, nonché di alcuni fram-

menti di epistolario che arricchiscono la vicenda di dati storici ma soprattutto di sentimenti profondamente umani.

Tra i vari elementi di dettaglio che compongono il volume, assai toccante è il testo della “lettera al padre”, frutto di laboriosa meditazione e di rispettoso omaggio, che Luisella invia al genitore ormai scomparso da parecchi decenni, anteponendola alla riproduzione storica degli eventi e dei ricordi. Con essa la figlia “molto avanti negli anni” spiega passo dopo passo la natura dei motivi che l’hanno indotta, a distanza di così tanto tempo, alla divulgazione di atti di memoria così intensamente drammatici, e ne rende conto al padre con tutta la piena dei propri sentimenti ricchi di affetto e devozione.

Vivissimi complimenti alla gentile autrice, ed un sentito ringraziamento al marito Mario Aliprandi, Segretario della nostra Sezione di Torino, che ci ha segnalato l’uscita del volume facendocene cortese omaggio.



Fondo di Solidarietà

Relazione di fine esercizio anno 2013*



Gli eventi che hanno influenzato l'attività del Fondo nell'esercizio 2012 hanno in parte condizionato lo svolgimento della gestione anche durante lo scorso anno.

La rilevazione dei soci che non avevano conferito l'ordine di bonifico permanente in nostro favore alla banca con la

quale intrattengono i loro rapporti è stata molto laboriosa per la mancata disponibilità delle variazioni intervenute nel tempo nei dati in nostro possesso

L'intensa attività lavorativa svolta è stata premiante. Sono state regolarizzate le posizioni di 154 soci morosi con il recupero nell'anno di 18.185 euro di quote arretrate.

Il turbinoso andamento del mercato finanziario ci ha costretto a seguire con molta attenzione le oscillazioni delle quotazioni dei titoli per assumere tempestivamente le iniziative più opportune. L'Unicredit ha rimborsato anticipatamente obbligazioni proprie a tasso variabile con scadenza agosto 2018 ammontanti a 650.000 euro. Parte del ricavato è stato

reinvestito in BTP ITALIA per € 500.000. Con la vendita di tali titoli disposta nel mese di aprile scorso si è realizzata una plusvalenza lorda di 19.000 euro circa. Si sono venduti altresì BTP 1/8/2015 per 162.415 euro realizzando una plusvalenza di 5.882 euro.

Nonostante le difficoltà connesse alla

* In assenza del Presidente, assente per motivi di salute, la relazione è stata letta dal Vice Presidente Dott. Giuseppe De Luca.

riscossione dei contributi da parte dei soci, che hanno fatto registrare un decremento di circa 20.000 euro, i risultati della gestione nel complesso sono soddisfacenti.

Il bilancio di esercizio si è chiuso con un avanzo di gestione di 176.112,14 euro, con una differenza di 44.868,52 rispetto al risultato dell'esercizio precedente di 131.243,52. L'importo di € 176.112 *non costituisce un esubero della Gestione liberamente utilizzabile, ma rappresenta quella parte di incremento del patrimonio che deve avere il Fondo per garantire i diritti maturati dai soci.*

Appare pertanto più pertinente l'accantonamento a voce propria in sede di formazione del bilancio con esclusione di una diversa destinazione deliberabile dall'Assemblea.

Nel corso dell'esercizio sono state approntate le complesse rilevazioni dei dati richiesti dallo Studio attuariale per effettuare le verifiche dell'equilibrio della gestione patrimoniale del Fondo.

La lunga e dettagliata relazione conclude:

“La metodologia e le basi tecniche (demografiche/finanziarie) di calcolo adottate in tutte le valutazioni attuariali rispettivamente per:

- a) il calcolo delle riserve matematiche degli iscritti al 30/09/2013 (passive del bilancio tecnico) e per i successivi anni di proiezione sino alla estinzione completa degli iscritti;
- b) la stima dei flussi attesi di cassa sull'intero orizzonte temporale di proiezione del Fondo (in entrata i contributi incassati più i proventi finanziari realizzati e in uscita le prestazioni caso morte liquidate più le spese sostenute);
- c) il costo relativo alla nuova opzione di capitale caso morte per i nuovi ingressi e/o per coloro che sono già iscritti e hanno maturato un'età non superiore a 67 anni compiuti, sono senz'altro coerenti con la *practice* attuariale di mercato. Più in particolare, le ipotesi demografiche e finanziarie adottate sono sufficientemente adeguate alla realtà di riferimen-

to e alla sua futura dinamica in termini di uscite attese per decesso e, quindi, di flusso contributivo atteso in entrate sugli iscritti sopravvivenenti. Analoga considerazione vale per le future spese amministrative e per i proventi finanziari attesi derivanti dagli investimenti in titoli del patrimonio disponibile.

In conclusione a parere dello studio ACRA sulla base dei risultati suesposti, non è necessario alcun tipo d'intervento, nè sulla misura di contribuzione al Fondo, mantenendo invariate le tabelle di contributi a carico degli iscritti, nè sul livello di prestazione assicurativa, mantenendo invariate le due attuali opzioni di capitale assicurato (3.250,00 e 6.500,00). Inoltre l'eventuale nuova opzione di beneficio di 8.000,00 da estendere eventualmente a coloro che sono già iscritti al Fondo, non turberebbe in alcun modo l'equilibrio tecnico/finanziario del Fondo, semmai darebbe un apporto positivo per effetto dello smontamento delle relative riserve matematiche maturate al momento dell'opzione”.

— • — • —

Il numero dei soci a chiusura dell'esercizio si è attestato a 2836, di cui 798 compresi nella fascia di età 55/65 e 1745 di fascia superiore a 65 anni.

Nel corso dell'anno si sono raccolte n. 33 nuove iscrizioni mentre ci hanno lasciato n. 58 soci.

Dai dati di bilancio, già resi noti nel n. 1 del “Notiziario” del mese di marzo scorso, risulta che il complesso delle poste patrimoniali dell'attivo ascende ad euro 5.813.062,99 con un incremento di 177.974,12 rispetto all'analoga voce dell'esercizio precedente. Il dettaglio di tale variazione risulta illustrato nelle rispettive voci contabili evidenziate in bilancio.

COMITATO DI GESTIONE
DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ
Il Presidente
F.to Dr Giuseppe Sciortino

Il perché di un equivoco

di Sergio Fisco

All'indomani di una tornata assembleare che ha visto l'Associazione ed il Fondo di solidarietà protagonisti del consueto incontro annuale di verifica dello stato di salute dei due organismi sociali è opportuno fare chiarezza su taluni equivoci sorti tra le rispettive organizzazioni e fornire concreti elementi di interpretazione dell'acceso dibattito che è scaturito intorno alla necessità, o anche soltanto alla possibilità, che il Fondo di solidarietà ritrovi nell'Associazione quello "status" di appartenenza che ne fu circa trent'anni fa uno degli aspetti fondanti.

Appare di tutta evidenza come non tutti da ambo le parti abbiano ben compreso, probabilmente per disattenzione o carenza di informazioni, cosa ha spinto in questi ultimi anni l'Associazione a ritessere una tela connettiva tra la propria struttura e quella del Fondo, al fine di ricostituire quella sintesi unitaria di cui dopo qualche anno di distacco ha riconsiderato l'utilità, meglio ancora l'esigenza.

Per meglio comprendere lo scenario in cui si muovono i due protagonisti è utile risalire al febbraio del 1986, allorquando il Consiglio Direttivo dell'Associazione con illuminata intuizione partorì la delibera che diede vita ad un nuovo organismo associativo, il Fondo di solidarietà, cui conferì una apposita struttura gestionale fornita di delega funzionale, ed un regolamento la cui rilettura dimostra, ancora oggi ed in forma inequivocabile, quanto ferma fosse la volontà politica di costituire una funzione autogestita ma in diretta correlazione con l'Associazione.

Iniziativa meritoria che tradusse in fatto concreto uno degli scopi statutari dall'Associazione in favore dei colleghi; in analogia con quanto altrettanto meritoriamente e con parere favorevole dell'Assemblea dei Delegati, più tardi nel 2011 fece l'attuale Consiglio Direttivo, costituendo il più modesto ma anch'esso utile Fondo di assistenza chiamato a supplire - seppur in sedicesimo - la Cassa di assistenza ap-

pena abolita da Unicredito. Nato anch'esso in assoluta connessione con le attività dell'Associazione, da essa gestito attraverso un organo di gestione all'uopo delegato, con un regolamento votato dal Consiglio Direttivo, con un bilancio consolidato nel bilancio associativo, si caratterizza per la forte matrice di appartenenza che ne tutela l'inequivocabile riferimento istituzionale.

Due iniziative di cui essere fieri, nate entrambe dal desiderio di rendere l'Associazione interprete e parte attiva delle esigenze dei Colleghi nelle necessità connesse alle diverse fasi della propria esistenza.

In una condizione originaria di piena e naturale appartenenza all'Associazione, il Fondo di solidarietà si è rapidamente affermato come la più importante delle sue filiazioni per i risultati conseguiti sia in termini di iscrizioni che di prestazioni erogate; una vera bandiera dell'Associazione che negli anni ha contribuito significativamente al suo prestigio.

Quali possano essere state, pertanto, le circostanze, le considerazioni, gli obiettivi da perseguire che indussero a far ritenere più utile il distacco e che ci portarono nel 2005 a stravolgere d'intesa tra tutti il principio di coesione con il Fondo è cosa cui non è facile fornire una risposta univoca che, in ogni caso, non giustificherebbe le circostanze che ne sono derivate. Nulla, comunque, che, valutato oggi a mente fredda, meritasse tanta considerazione da essere ritenuto una ragione valida a compensare il progressivo isolamento del Fondo in un ambito di autonomia che lo ha reso poco alla volta organismo parallelo all'Associazione, ad essa sì riconducibile per tradizione o coabitazione ma non più oggettivamente parte di essa spesso, purtroppo, anche nel giudizio dei suoi iscritti.

L'Associazione vive oggi questa situazione come una lesione profonda della propria struttura associativa, perché vede fortemente ridimensionato il proprio diritto naturale non al predominio di una struttura sull'altra quanto ad una gestione delle

attività sociali nella forma più armonica e solidale possibile.

Abbiamo prima qualificato il Fondo fiore all'occhiello dell'Associazione per oltre vent'anni, durante i quali esso è cresciuto straordinariamente in un rapporto di reciproca e piena solidarietà con la struttura di origine, che mai ne ha intralciato le iniziative o il disegno di sviluppo, condividendone i successi e garantendone il pieno sostegno organizzativo.

Accertata la presupposta nebulosità delle ragioni che hanno sotteso l'esodo del Fondo, cosa oggi può impedirci di pensare che quella scelta e quella decisione siano stati frutto di considerazioni che avrebbero meritato maggiori approfondimenti di quelle ragioni, minore fretta di concretizzarle e una ampia consultazione della base societaria che non si tenne e la cui inespressa volontà, di contro, trovò poi espressione deliberativa nei soliti ottanta – circa – presenti, come da consuetudine, all'Assemblea del 2005?

Chi può oggi sostenere senza essere preso dal dubbio che possa essersi trattato di una scelta e di una decisione quanto meno discutibili, che non avrebbero potuto aggiungere come non hanno aggiunto nulla al potenziale operativo del Fondo, rientrando la sua attività nella piena capacità dell'Associazione e configurandosi il distacco un mero artificio organizzativo?

Una scelta che ha portato in un certo momento a superare addirittura il vincolo, quello sì inviolabile, della indifferenziazione statutaria tra i soci del Fondo e quelli dell'Associazione, ed a consentire che numerose adesioni al Fondo – oltre trecento – potessero realizzarsi al di fuori dell'Associazione stessa con una modifica delle norme costitutive assunta autonomamente e successivamente annullata per intervento dell'Associazione. Ma il danno è rimasto e porvi rimedio sarà operazione difficile.

Una obiettiva valutazione dei fatti ci dimostra pertanto, con ragionevole chiarezza, che qualcosa evidentemente non ha funzionato; qualcosa che già nel corso della precedente presidenza aveva suggerito una procedura di revisione avviata con il pieno consenso e la fattiva collaborazione dell'amico Presidente Sciortino; con lui e con il Comitato di gestione del Fondo,

identificandone le linee guida ed i passaggi procedurali. Ciò dimostra, oltre ogni possibile strumentalizzazione o sospetto di volontà prevaricatrici, che l'operazione "reintegro" non è nata estemporaneamente e con motivazioni da taluni valutate quanto meno incerte, se non peggio, ma che era già stata avviata da tempo in assoluta armonia e nella convinzione comune che il ritorno del Fondo alla sua casa originaria fosse il corretto e legittimo processo di ricostituzione di un tessuto lacerato ma omogeneo.

Peraltro, sono ancora nella nostra più recente memoria le modifiche statutarie operate due anni fa e finalizzate al recupero della presenza istituzionale ed operativa dell'Associazione nell'organo decisionale del Fondo, così determinando un abbozzo di reintegrazione funzionale tra le due strutture altrimenti squilibrate e non ben collegate. Certo, è utile non accelerare eccessivamente i tempi – con il relativo rischio di non approfondire aspetti delicati della vicenda – e accertare quanto occorra per smentire anche la più remota ipotesi di nocumento al Fondo e per transitività agli iscritti; bene ha fatto, quindi, l'Assemblea degli iscritti al Fondo a pronunciarsi in questo senso, riscontrando il pieno accoglimento anche dall'Assemblea dell'Associazione che, pure, intendeva soltanto costituire i presupposti tecnici non per un immediato reintegro ma per predisporre, anticipando i tempi, a coronare la già espressa volontà positiva del Comitato di gestione del Fondo alla ricongiunzione.

Dobbiamo riconoscere che l'Associazione non sta vivendo uno dei momenti più sereni della propria storia. La decisione dell'INPS di non operare trattenute non di legge sulle nostre pensioni ha prodotto una forte contrazione delle iscrizioni, che ha messo a nudo la realtà incontrovertibile di una fidelizzazione dei soci non proprio immarcescibile; un danno considerevole ma che per fortuna sembra essere almeno parzialmente recuperabile e che, grazie ad una ancora più attenta politica finanziaria, non pone l'Associazione davanti ad alcun rischio.

Ma da esso possiamo trarre un elemento a favore della esigenza di unità perché dimostra, se mai ve ne fosse bisogno, quanto sia necessario rendere l'Associazione prota-

gonista visibile dall'esterno ai soci ed ai non soci, nel doveroso rispetto dei diversi meriti, destinataria finale dei risultati che scaturiscono da ogni ramo delle sue iniziative.

E' necessario tutelarla dal rischio di equivoci e dal pericolo di ulteriori disaffezioni legate alla perdita di un preciso riferimento associativo; è necessario che ogni atto, anche il più modesto, se torna utile ad un associato sia univocamente riconducibile alla paternità dell'Associazione.

Le ragioni di fatto e di diritto che saranno valutate pariteticamente tra le due parti in causa, anche per la risoluzione di aspetti organizzativi che troveranno dovuta atten-

zione e soddisfacenti soluzioni, sottendono l'iter procedurale che, ci auguriamo tutti, sarà riavviato in tempi ragionevolmente brevi.

Esse non devono lasciare spazio a rendite di posizione pregiudiziali da qualunque parte provengano, o ad interpretazioni divergenti dal comune interesse dei soci di riconoscersi in un Sodalizio monolitico nella sua struttura e deciso nella sua volontà a supportare ogni funzione operativa di cui è origine, consapevole di essere titolare del diritto di rappresentanza esclusiva di una comune ed inscindibile base associativa, cui va inviato un forte messaggio di unità.

POLIZZA SOCIALE VITA

Liquidazione degli indennizzi

A causa del lungo protrarsi dei ritardi frapposti dall'INPS – Gestione ex INPDAP nella liquidazione degli indennizzi dovuti ai superstiti a seguito del decesso degli aventi diritto, l'Associazione ha inviato al detto Istituto la lettera di sollecito qui di seguito riprodotta, del cui eventuale riscontro daremo notizia appena in grado.

ASSOCIAZIONE EX DIPENDENTI
BANCO DI SICILIA
90139 PALERMO
VIA CERDA, 24 - TEL. 091 329005 - FAX 091 584502

Palermo, 26 maggio 2014

Prot. N. 33/14

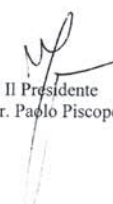
Spett.le INPS
Gestione ex INPDAP
Via Puglia 3
90140 Palermo

Oggetto: Polizza sociale vita. Liquidazione delle indennità ai superstiti.

In relazione alla corrispondenza intercorsa tra diversi nostri associati e codesto Ente in merito alla liquidazione delle indennità spettanti ai superstiti, si rileva che a tutt'oggi, nonostante il tempo trascorso, non sono pervenute agli interessati ad eccezione di informali rassicurazioni verbali, notizie certe sulla data in cui verranno effettuati i pagamenti.

Pertanto, in relazione a quanto precede, questa Associazione che annovera tra i propri compiti statuari l'assistenza in ogni sede dei propri Associati, invita codesto spett.le Ente a dar sollecito corso agli adempimenti necessari per l'erogazione delle indennità in argomento agli aventi diritto.

Distinti saluti


Il Presidente
Dr. Paolo Piscopo

Vita delle Sezioni

Sezione di **Trieste**

Nella giornata di sabato 10 maggio 2014 un gruppo costituito da una ventina di Associati della Sezione ha partecipato ad una visita presso il Museo Ferroviario di Trieste, in occasione del ventennale della sua fondazione. Nella circostanza i visita-

tori sono stati assistiti con grande competenza dall'ex collega ed associato Franco Gioseffi, uno dei Soci fondatori del Museo in argomento. L'incontro ha avuto poi il suo epilogo in un piacevole pranzo conviviale presso un ristorante cittadino.



Sezione di **Roma**

A seguito della sentenza depositata il 2 Agosto 2013, con la quale la Suprema Corte di Cassazione ha definitivamente chiuso in senso negativo la vertenza ex Baratelli e consorti, nonché a seguito della rinuncia dei relativi ricorrenti ad iniziare una procedura presso la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo, un gruppo di essi (denominato "Sechi Gabriella ed altri") ha ritenuto di dare incarico all'Avv. Costanzo, del foro di Roma, per l'avvio di un procedimento finalizzato ad ottenere il risarcimento *ex lege* Pinto per l'anomala durata del processo, che è già stato iscritto a ruolo il 14 marzo 2014.

La Sezione di Roma resta pertanto in attesa dell'emissione del relativo provve-

dimento.

Per ciò che concerne il positivo esito degli analoghi ricorsi Piccione ed altri nonché Gazziano ed altri, già definiti presso la Corte di Appello di Perugia, è stata già effettuata sin dal 14 aprile scorso la liquidazione degli indennizzi disposti in sentenza, nella misura di € 5.900 circa in favore di ciascun interessato.

Solo nei confronti di alcuni ricorrenti sono sorti dei problemi, che a seguito dei contatti prontamente intercorsi tra il Vice Presidente Piccione, Segretario della Sezione, ed il Prof. Ferraro sono già avviati a positiva soluzione con l'invio della necessaria documentazione esplicativa, avvenuto il 17 aprile 2014.

Sezione di **Siracusa**

L'amico Franco Inserra, Segretario della Sezione di Siracusa, desidera esprimere attraverso il Notiziario un particolare segno di apprezzamento e gratitudine ai Funzionari del C.A.F. dott. Nino Canonico e dott. ssa Mezio, che costituiscono, con la loro

competenza e disponibilità, un insostituibile punto di riferimento per gli associati della Sezione, soprattutto per il disbrigo di pratiche di reversibilità ma in genere per ogni altro tipo di necessità relativa a problemi di natura previdenziale e pensionistica.

Note Liete

La Redazione del Notiziario e l'Associazione tutta esprimono le loro più vive felicitazioni alla Signora Maria Antonina Profita vedova Vigneri, Associata presso la Sezione di Firenze, che ha appena festeggiato in letizia, il 28 giugno scorso, il suo 102° compleanno, a dispetto della foto qui a fianco che ritrae una bella signora in forma smagliante e con alcuni lustri in meno.

Un particolare ringraziamento ai figli Licia ed Elio Vigneri, che ce ne hanno fatto cortese segnalazione.



PROCEDIMENTI IN CORSO PER LA PEREQUAZIONE ISTAT

Apprendiamo, con vivo disappunto, che la Suprema Corte di Cassazione, con sentenze rispettivamente depositate il 26 maggio ed il 6 giugno scorsi, si è pronunciata negativamente in relazione ai ricorsi a suo tempo presentati da distinti gruppi di nostri Associati ai Tribunali di Termini Imerese (Scorsone ed altri) e Marsala (Maldonato ed altri), per ottenere il ripristino della perequazione ISTAT della pensione integrativa; mentre andiamo in stampa non risultano notizie in merito al procedimento Sciacca (Puccio ed altri). Non sono valse, quindi, le argomentazioni esposte dai nostri Legali

per rivendicare il diritto dei ricorrenti, nè i rilievi mossi dal Pubblico Ministero al fine di porre all'attenzione dell'organo giudicante il problema della legittimità costituzionale delle norme poste in discussione.

A parte il senso di delusione che tale sentenza inevitabilmente produce, nonchè il rammarico per quei colleghi che vedono definitivamente preclusa ogni prospettiva al riguardo, la stessa viene purtroppo a creare un precedente che potrebbe incidere pesantemente sugli altri procedimenti in corso. A tal proposito, l'unica speranza che sarebbe ancora possibile coltivare è quella che

si ricollega al cosiddetto "ricorso pilota" (v. relazione Guarino a pag. 8) depositato presso il Tribunale di Milano ad opera dell'Avv. Michele Iacoviello in data 27 febbraio scorso, finalizzato ad ottenere un rinvio alla Corte Costituzionale per "non manifesta infondatezza" dei rilievi di illegittimità delle norme che hanno dato luogo al contestato blocco della perequazione; in relazione a tale ricorso il Giudice ha già fissato, per la decisione, l'udienza del 30 settembre prossimo.

Il Notiziario non mancherà, ovviamente, di fornire notizie sugli ulteriori sviluppi della vicenda.

La gondola a Venezia



di Tommaso Militello

È un'imbarcazione a remi propria di Venezia, oggetto di progressive trasformazioni nei secoli, fino a diventare il natante più caratteristico della città, con struttura sobria e particolarmente apprezzata sotto il profilo estetico.

L'etimologia del termine si palesa incerta, riconducibile, secondo alcuni, al termine greco **Kondyle** (conchiglia), secondo altri al latino **Cymbula** (barchetta).

Testimonianza del secolare accostarsi di esperienze ed intelligenze la gondola nasce e si modifica per esigenze pratiche ed estetiche, e la sua evoluzione può essere ascritta ad una logica consequenziale fra necessità e coerenti soluzioni, in maniera analoga allo sviluppo delle carrozze sulla terraferma, spesso altrettanto individuabili come dei gioielli di tecnica ed eleganza.

Se ne ha notizia fin dal secolo XI°, ancorchè di dimensioni sensibilmente maggiori (perfino con dodici remi) rispetto alla tipologia in atto. Il lusso, talora sfrenato (con parti ricoperte di oro fuso), che con-

traddistingueva alcuni esemplari, suscitò in più occasioni, nei secoli XVI° e XVII°, l'intervento delle autorità di governo (volto a contenere gli eccessi), fino alla definitiva disposizione di adoperare, sia per gli ornati che per gli addobbi, unicamente il colore nero (ordinanza del Senato dell'8 ottobre 1562).

Uno degli elementi più tipici è il **ferro di prua** (altrimenti noto come **dolfin**), che soltanto nel XVIII° secolo assunse la forma tuttora mantenuta, epoca in cui venne raggiunta la piena evoluzione del mezzo, ragionevolmente sulla base di consuetudini di cantiere di un gruppo di costruttori prevalentemente di origine cadorina.

La tecnica specifica per la realizzazione della gondola, propria dei cosiddetti **maestri d'ascia**, è stata tramandata nel tempo da padre in figlio. La gondola (la cui struttura fondamentale viene eseguita in un cantiere detto **squero**) è costruita con fasciame di quercia; la spigolatura del fondo è di larice; il pescaggio di abete cadorino; i **trasti** (elementi strutturali, in

(segue a pag. 18)



(segue da pag. 17)

misura di cinque, consistenti in una tavola trasversale che congiunge le fiancate, a livello di coperta, piatti ma con varie piegature per adattarli ai punti di appoggio, da prua a poppa) di noce o di ciliegio; la parte intagliata della coperta di tiglio. Le **forcole** (la più importante ai fini della propulsione essendo quella di poppa, ove presenti in più esemplari), notevoli per le varie curve ed incavi adatti ai molteplici movimenti ed appoggi del remo, sono di radica di noce; i remi di faggio. La solida vernice lucida che riveste per intero lo scafo si basa specialmente sull'olio di lino misto a nerofumo.

Il natante presenta le misure indicative come di seguito, nella tipologia classica: lunghezza m. 10,75 dalle due estremità; larghezza massima, all'esterno, m. 1,75; carena a fondo piatto; peso variabile tra 4 e 5 quintali; portata fino a 6 persone.

Il ferro di prua (dapprima in acciaio, in epoca recente in alluminio) rappresenta, nella tradizione, i sei sestieri di Venezia –

San Marco, San Polo, Santa Croce, Dorsoduro, Cannaregio, Castello – (i sei denti rivolti in avanti), la Giudecca (il dente rivolto all'indietro) ed il cappello del doge, l'archetto sopra il dente più alto del pettine simboleggiando il ponte di Rialto, la "S" che parte dal punto più alto per arrivare a quello più basso del ferro raffigurando il Canal Grande. In quello di alcune gondole di recente costruzione sono presenti anche tre rifiniture, sorta di ricami detti "foglie", posti fra le sei barrette anteriori, che individuano le tre isole più importanti fra quelle della laguna veneta, ovvero Murano, Burano e Torcello. Merita segnalare, in proposito, anche una interpretazione aggiuntiva: il primo dente dei sestieri (San Marco) che continua dall'altra parte del corno dogale con altro dente (l'isola della Giudecca) costituisce il braccio corto di una croce, mentre quello più lungo è formato dall'asse ideale che attraversa, per la lunghezza, tutto il ferro.

Appare opportuno anche un cenno al



ferro di poppa, molto più piccolo di quello di prua e con funzioni principalmente di protezione dagli urti, individuato dal termine **risso**.

Un tempo indispensabile elemento costitutivo dell'imbarcazione era il **felze** (molto utilizzato nell'800 ed oggi in disuso), in origine cappotta smontabile, in lana nera e fiocchi di seta, dai finestrini laterali, successivamente evolutasi in cabina asportabile posta al centro della gondola, adoperata in caso di avverse condizioni atmosferiche.

Una delle singolarità più ragguardevoli, dal punto di vista tecnico ed estetico, è la sensibile e proficua deviazione dell'asse mediano (accentuatasi in maniera decisa all'inizio del Novecento), per agevolare il procedere della gondola ed assecondare i movimenti del gondoliere, cui fa riscontro, con funzione bilanciante, il **ferro di prua**, del peso di circa 20 Kg.

Comunemente la gondola viene condotta da un solo rematore, che, con una

palata caratteristica, provvede assieme alla marcia ed alla direzione dello scafo; può tuttavia essere armata fino a quattro remi.

La corporazione dei gondolieri (sorta di "associazione di categoria" costituita nei secoli passati) era governata da uno statuto, detto **mariègola**, in cui si stabilivano i doveri degli appartenenti; dai relativi atti è emersa, fra le altre, la notizia che alla metà del Settecento si contavano a Venezia circa millecinquecento gondole.

In atto la gondola svolge un ruolo folcloristico, precipuamente ad uso e consumo dei turisti. Viene tuttavia utilizzata come mezzo di attraversamento del Canal Grande (per esempio in prossimità della Cà d'oro; con il luogo di transito individuato come "Calle del traghetto") con due rematori, uno a poppa e l'altro a prua; oppure come mezzo per competizioni sportive (p. es. la Regata storica) con dimensioni più contenute rispetto a quelle classiche, donde l'appellativo di "gondolino", a due rematori.

TURCHIA

un esempio da condannare



La dura repressione delle proteste popolari

di Giuseppe Provenza

Il 27 maggio 2013 alcune centinaia di dimostranti si riunirono ed occuparono il Gezi Park, in piazza Taksim ad Istanbul, per protestare contro il progetto governativo che prevede lo smantellamento del parco per far posto ad un centro commerciale. Il parco si trova al centro della parte europea di Istanbul.

La protesta fu prontamente fronteggiata dalla polizia in tenuta antisommossa, che ricorse all'uso di gas lacrimogeni e di idranti per disperdere i manifestanti. Tuttavia, anziché disperdersi, i manifestanti crebbero velocemente di numero, e la mattina del 30 maggio si valuta che i manifestanti nel parco avessero raggiunto il numero di 3.000, malgrado la polizia continuasse a caricarli, a tentare di disperderli con lacrimogeni ed idranti e ad arrestarli a centinaia.

Decine e decine di filmati, molti dei quali inviati alla stampa di tutto il mondo, mostrano la durezza dei poliziotti antisommossa che colpivano con manganelli e a calci i manifestanti, molti dei quali ormai resi inoffensivi dai gas lacrimogeni. Ma la protesta ormai dilagava in tutto il paese. Dai primi di giugno ben 67 province della Turchia furono interessate dalle proteste. Ovunque si ripetevano le stesse scene di scontri fra manifestanti e polizia che faceva

uso di lacrimogeni ed idranti che causavano il ferimento di migliaia di dimostranti. In un comunicato di quei giorni l'Associazione Medica turca contava 1.500 feriti ad Istanbul, 414 ad Ankara e 420 a Smirne, tutti a causa di lacrimogeni ed idranti utilizzati ad altezza uomo.

In seguito al diffondersi delle notizie delle violente cariche della polizia e delle pesanti conseguenze in termini di feriti sui dimostranti, il governo si affrettava a smentire ciò che, in realtà, era ampiamente documentato. Una conferma autorevole veniva, tuttavia, da una risoluzione dell'11 giugno 2013 del Parlamento Europeo. In essa, il Parlamento Europeo, premesso che una protesta contro la riqualificazione del Gezi Park *si è rapidamente trasformata in un movimento di protesta contro l'oppressione, in reazione alla brutalità della polizia e la violenza inflitta ai manifestanti in Piazza Taksim,** così si esprime nei confronti del governo turco:

1. *Condanna con fermezza la violenza di stato del governo turco contro i manifestanti e il popolo della Turchia;*

2. *condanna fermamente che siano presi di mira i partiti politici da parte della polizia antisommossa turca;*

3. *Invita il governo turco a cessare imme-*



* La parti in corsivo sono citazioni testuali

diatamente le violenze contro i manifestanti e a rilasciare tutti i manifestanti pacifici attualmente detenuti;

4. *Esprime la propria solidarietà con le richieste dei manifestanti per il rispetto della democrazia, dei diritti umani e delle libertà democratiche; ritiene che i diritti civili, i diritti delle donne ed i diritti economici e sociali non dovrebbero essere minacciati da qualsiasi religione;*

5. *Condanna i tentativi dei principali mass media elettronici turchi di tacere gli eventi; ed invita il Governo Turco a porre fine al suo stile autoritario di governare e a tenere colloqui con le organizzazioni dei manifestanti, al fine di evitare una escalation della violenza, che si tradurrà in più vittime. Una condanna, quindi, molto chiara ed esplicita da parte del Parlamento Europeo del tutto in linea con la posizione delle principali organizzazioni umanitarie internazionali, fra cui Amnesty International che contemporaneamente rivolgeva appelli alle autorità turche a rispettare il diritto dei manifestanti a continuare le loro manifestazioni pacifiche e ad impegnarsi a cessare ogni uso eccessivo della forza da parte della polizia contro i manifestanti a Istanbul come altrove.*

Tuttavia, malgrado le molteplici ed autorevoli condanne, gli atteggiamenti da parte della polizia turca non sono mutati e si sono ripetute le manifestazioni e l'uso pesante da parte della polizia antisommossa di lacrimogeni ed idranti, tanto da provocare la richiesta di Amnesty International, nel settembre scorso, a tutti i paesi di sospendere i trasferimenti di gas lacrimogeni, veicoli blindati e proiettili alla Turchia fino a quando le autorità turche non potranno garantire il diritto di manifestazione pacifica e di libertà d'espressione.

Nello stesso appello Amnesty riferisce che secondo gli organi d'informazione, nei primi 20 giorni di proteste la polizia turca ha impiegato 130.000 cartucce di gas lacrimogeno, quasi esaurendo l'approvvigionamento annuale.

A queste accuse si aggiungono:

- l'aggiunta di agenti chimici irritanti all'acqua degli idranti, causando sensazioni di bruciore e arrossamento della pelle,

- l'uso di gas lacrimogeni in edifici privati, negozi e strutture mediche,

- l'utilizzo di spray al peperoncino sui manifestanti dopo che questi erano stati fermati, per punirli,

- l'utilizzo di pallottole di plastica sparate da distanza ravvicinata alla testa e sulle parti superiori del corpo. L'11 giugno a Gezi Park, Hülya Arslan ha perso l'occhio destro e ha riportato la frattura del naso,

- più casi noti di aggressioni sessuali. Il 26 giugno ad Ankara, Eylem Karadağ è stata picchiata e palpeggiata da un gruppo di agenti di polizia nei pressi del luogo dell'arresto, nel quartiere di Dikmen. Ha presentato denuncia e

le è stato detto che sarebbe stata aperta un'indagine. Sempre ad Ankara, il 16 giugno, Deniz Erşahin è stata aggredita da agenti di polizia nel quartiere di Kızılay. La sua denuncia è stata registrata dalla polizia,

- decine di casi di percosse ad Ankara, Antalya, Istanbul e Smirne durante la dispersione delle manifestazioni, al momento dell'arresto, nel corso della detenzione in luoghi non ufficiali e durante i trasferimenti in custodia di polizia,

- vari casi di detenzioni in luoghi non ufficiali, in violazione degli standard internazionali che le vietano.

Come è ormai inevitabile che accada, questo stato di cose ha investito i social network, soprattutto twitter, massicciamente utilizzato da milioni di turchi per protestare contro il governo.

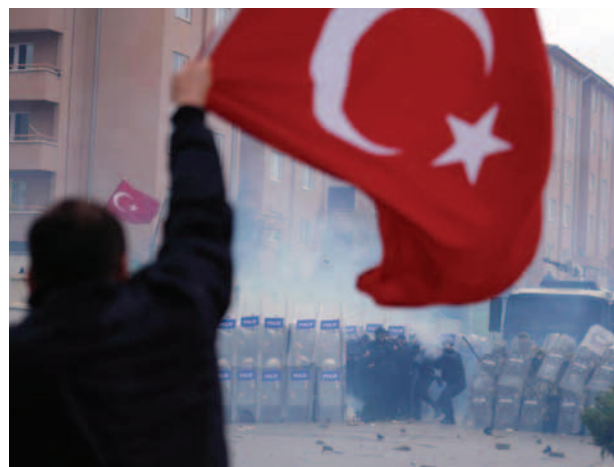
A marzo del 2014, in piena campagna elettorale per le elezioni amministrative, il premier Erdogan si era espresso al riguardo con una frase che aveva fatto il giro del mondo "Estirperemo Twitter; non mi interessa cosa dice la comunità internazionale, è contro la sicurezza nazionale". Solo poche ore dopo, infatti, twitter risultava inutilizzabile.

L'illegittimità di questo provvedimento fu, tuttavia, rilevato dalla Corte Costituzionale turca che nei primi giorni di aprile dichiarò illegale il blocco dei social network.

Ad un anno dai fatti del Gezi Park nulla è cambiato.

Le manifestazioni per ricordarne l'anniversario sono state prima vietate e poi, essendo egualmente avvenute, disperse con la solita violenza, mediante l'uso di lacrimogeni ed idranti.

Il 10 giugno 2014, nel ricordare l'anniversario, il commento di Amnesty International è stato: "Un anno dopo Gezi Park, le autorità turche sembrano aver decisamente preso il sentiero dell'intolleranza, del conflitto e della polarizzazione. Se tutto questo non verrà fermato, si rischieranno ulteriori violazioni dei diritti umani".

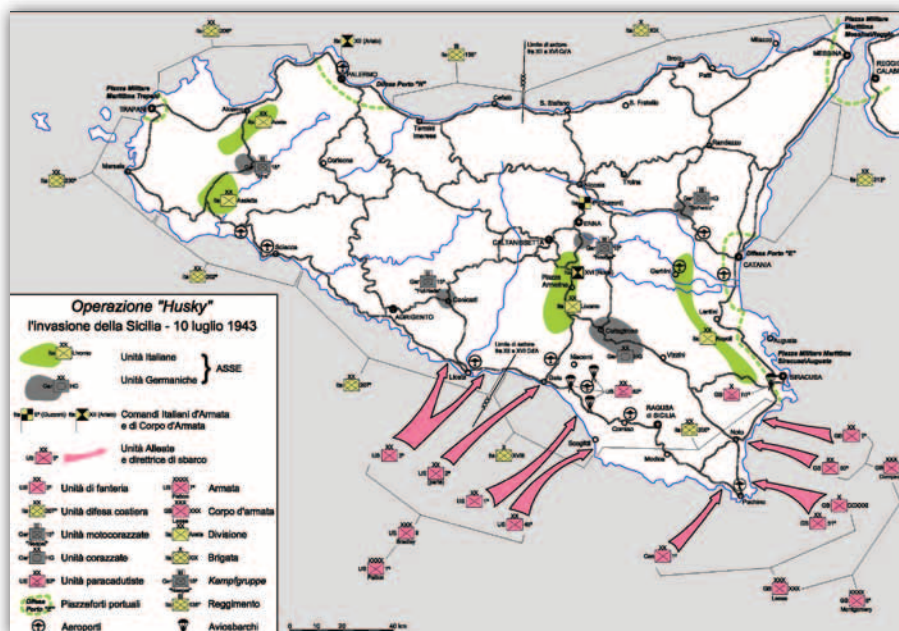




di Mario Guarino

Al l'alba di un giorno d'estate che si preannunciava caldissimo, all'orizzonte della lunga spiaggia di Licata si cominciò a intravedere, sempre più nitidamente, un imponente schieramento navale. Cominciava l'operazione "Husky". Le vedette furono pronte a dare l'allarme e ad allertare le difese costiere ma tutti, soprattutto gli alti comandi dell'Asse in Sicilia, sapevano che la partita era perduta. Un paio di mesi prima i resti delle armate tedesche e italiane si erano arrese in Tunisia dopo una dura lotta. Nella seconda decade di giugno si erano arrese Pantelleria e Lampedusa. Palermo, Catania e tutte le principali città dell'isola avevano subito pesanti offensive aeree con il preciso scopo di fiaccare il morale della popolazione, terrorizzandola.

Gli anglo-americani erano pronti all'assalto della fortezza europea, sia pure su un fronte ormai secondario come quello mediterraneo, per ri-



spondere alle insistenti richieste russe che chiedevano un alleggerimento della pressione delle armate tedesche sul fronte orientale. L'attacco al territorio italiano aveva solo questa funzione. Ma tutti erano ben con-

sapevoli che una spallata risolutiva poteva giungere soltanto da un attacco diretto al continente, come poi avvenne nel giugno del '44, quando l'Armata Rossa, però, era passata da tempo all'offensiva e aveva già tra-

volto le armate tedesche.

Era il 10 luglio 1943. Dalle navi iniziò un pesante bombardamento di cui fecero le spese gli abitati di Licata, Gela e Melilli. Subito dopo il bombardamento iniziarono le operazioni di sbarco su un fronte che andava da Licata a Siracusa. Gli Americani con la 7ma armata impegnarono la parte occidentale dell'area, gli Inglesi quella orientale con la loro ottava armata, guidata da Montgomery. Lo sbarco era stato preceduto da un lancio di paracadutisti dell'82ma divisione aerotrasportata americana. L'aviosbarco fu un fallimento perché decine e decine di aerei che trasportavano i paracadutisti furono abbattuti dal fuoco delle navi alleate che li scambiarono per aerei italo-tedeschi.

La difesa era rappresentata da alcune cosiddette "divisioni costiere" italiane scarsamente armate e di ancora più scarso spirito combattivo. Più efficienti e motivati i soldati della Divisione Livorno del Regio Esercito, affiancati da una divisione corazzata tedesca, la Goering. Sulla carta più di duecentomila uomini ma male armati e peggio guidati. Gli alleati disponevano di forze aeree preponderanti e dell'assoluto dominio dell'aria. Eroi i tentativi dei pochi superstiti piloti italiani di contrastare il nemico. Molti furono uccisi in combattimenti disperati. La Regia Marina riuscì ad assestare qualche colpo mortale al nemico a prezzo dell'affondamento di cinque sommergibili e di numerose piccole unità d'assalto.

Il fiero ed aggressivo comportamento dei fanti della Livorno merita d'essere ricordato. Insieme ai reparti corazzati tedeschi misero in seria difficoltà le truppe americane guidate dal generale Patton, quello che andava in giro, come un cow-boy, con due grosse pistole a tamburo con il calcio di madreperla. Poi, decimati, dovettero ripiegare.

Il comportamento degli americani nei confronti dei prigionieri italiani fu in qualche caso esecrabile.



Non si è spenta la memoria dei 73 militari italiani ormai prigionieri trucidati dagli americani a colpi di mitra. Patton era uno di quei generali che cercavano la notorietà ad ogni costo presso il pubblico del loro paese. Quindi, trasgredendo in parte alle direttive del suo comando preferì incitare i suoi in una corsa a perdifiato e soprattutto priva di ostacoli verso Palermo, piuttosto che inseguire gli Italo-tedeschi che si ritiravano verso lo stretto di Messina, lasciando all'ottava armata inglese il duro compito di forzare le difese avversarie nella piana di Catania. La piazza di Palermo si arrese a Patton il 22 luglio. L'arrivo di Patton a Palermo è documentato da una grande profusione di fotografie a tutto beneficio dei giornalisti americani. Palermo non aveva alcuna importanza strategica, ma era pur sempre una "capitale" e la propaganda era una delle materie che il generale non sottovalutava.

La campagna di Sicilia si concluse il 17 agosto con la completa occupazione dell'isola. Gli Italo-tedeschi però riuscirono a conseguire un successo tattico riuscendo a trasbordare in Calabria un grandissimo numero di uomini e mezzi, sottraendoli all'annientamento.

La caduta della Sicilia ebbe un impatto notevole sulla determinazione del governo italiano a continuare la guerra. Il 19 luglio Roma era stata bombardata pesantemente e questa connessione di eventi determinò la decisione del monarca di liberarsi

dell'ingombrante presenza di Mussolini e del fascismo. Si arrivò così al 25 luglio, al governo Badoglio e al proclama "La guerra continua..." con tutte le nefaste conseguenze che ne derivarono per il popolo italiano e per l'Esercito.

Tra queste conseguenze non può tacersi il ruolo che la mafia ricoprì nelle vicende siciliane a partire dall'ingresso degli americani. Questi, è storicamente provato, si avvalsero per agevolare la conquista dell'isola di elementi appartenenti alla mafia siculo-americana. Tra di essi va citato il celebre Lucky Luciano, al secolo Salvatore Lucania, un gangster nativo di Lercara Friddi. Gli americani in molti casi nominarono sindaci dei paesi e delle città siciliane uomini notoriamente in odore di mafia come l'altrettanto famoso Calogero Vizzini. E' dal 1943 che la mafia ha assunto una dimensione assolutamente nuova, ponendosi al servizio del potere di turno, gli americani prima e i poteri "forti" isolani e nazionali dopo, come attestano la strage di Portella della Ginestra e la sistematica uccisione degli esponenti sindacali e dei partiti democratici nel dopoguerra.

Quel 10 luglio 1943 viene ricordato come la data della "liberazione" della Sicilia. Ma di "liberazione" si può parlare solo quando un popolo si scaglia contro i propri tiranni, acquistando coscienza matura di sé, prendendo nelle mani la propria sorte. La Sicilia non è mai stata liberata. Non "si è" liberata. Attende ancora...

Contatti con l'INPS

Riproduciamo, per opportuna conoscenza di tutti gli interessati, il testo di una lettera inviata dall'INPS ad un nostro associato, dal cui contenuto si evince che il detto Istituto dispone di un riferimento telefonico, il nu-

mero 803164, al quale è possibile accedere per contattare un operatore in grado di rispondere ai quesiti di chi abbia necessità di chiarimenti sui problemi previdenziali e pensionistici.

Le inviamo le informazioni da Lei richieste in data al nostro operatore di Call Center con l'auspicio che il servizio fornito sia stato di Suo gradimento in termini di completezza dei dati e di rapidità di risposta.

Grazie alle nuove tecnologie, stiamo trasformando tutti i nostri servizi in modo da renderli sempre più accessibili e tempestivi.

Attraverso il numero telefonico 803.164 Lei avrà sempre a Sua completa disposizione un operatore in grado di rispondere ai Suoi quesiti sul mondo previdenziale e pensionistico.*

Le ricordiamo inoltre che nel nostro sito internet (www.inps.it) potrà trovare tutte le informazioni ed i servizi di Suo interesse.

Cordiali saluti

*Il direttore generale
Mauro Nori*

* Il Servizio in forma automatizzata è disponibile 24 ore al giorno, compresi i festivi; gli operatori di Call Center sono a Sua completa disposizione dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 20,00 e il sabato dalle ore 8,00 alle ore 14,00.



Buone vacanze

L'Associazione
resterà chiusa per ferie
dal 4 al 22 agosto prossimi.
Nell'augurare a tutti voi buone
e serene vacanze,
informiamo che per eventuali
comunicazioni urgenti
durante tale periodo i soci
potranno utilizzare
il numero di fax 091.584502

Sono entrati a far parte dell'Associazione ...e li accogliamo con simpatia

Buscemi Francesca
Corradino Francesco
Cucinotta Gaetana
Di Martino Carmela *ved.* Scarso
Di Vita Gaetano
Magnani Blandina *ved.* Bandiera
Purpura Sebastiano
Scaduti Giuseppina *ved.* Frisella Vella

Palermo
Palermo
Sant'Agata di Militello ME
Avola SR
Valderice TP
Siracusa
Palermo
Palermo

Ci hanno lasciato... e li ricordiamo con rimpianto

Adragna Anna Maria <i>ved.</i> Norrito	11.08.2013	Trapani
Alagna Virginia		Palermo
Alparone Antonina <i>ved.</i> Messina		Palermo
Andolina Flavia <i>ved.</i> Fici	17.04.2014	Siracusa
Angrisani Paolino	01.10.2012	Milano
Bandiera Vincenzo	05.05.2014	Siracusa
Barba Rosaria <i>ved.</i> Costagliola		Palermo
Bellomo Francesco	13.03.2014	Palermo
Bonaccorsi Mario	16.05.2013	Catania
Brasci Armando	12.11.2013	Palermo
Bruno Maria <i>ved.</i> Cottone		Palermo
Busardò Angelo	04.01.2013	Palermo
Calanducci Carlo	03.06.2013	Catania
Caleca Marianna <i>ved.</i> Carella	24.11.2013	Trapani
Carnelevare Ninfa <i>ved.</i> Tumminia	11.03.2014	Palermo
Cavallaro Lucio	28.03.2014	Giarre CT
Cicero Luciana		Palermo
Comes Giovanni	06.05.2014	Palermo
Cusimano Benedetto	15.03.2014	Milano
Dagioni Enzo	09.05.2014	Roma
D'Amico Concettina <i>ved.</i> Campisi	05.02.2013	Roma
De Mattia Vilma <i>ved.</i> Picchiotti	31.10.2013	Morlupo RM
De Vecchi Carmela <i>ved.</i> Riolo		Palermo
Di Benedetto Carolina <i>ved.</i> Ghezzi	26.04.2014	Palermo
Di Martino Rosina <i>ved.</i> Barone	13.08.2013	Bologna
Faranda Giulio	10.04.2014	Casteldaccia PA
Fazio Concetta <i>ved.</i> Natoli	16.12.2013	Messina
Francalanza Pietro	01.06.2013	Milano
Francia Maria <i>ved.</i> Fornasari	21.09.2013	Milano
Franco Felicia <i>ved.</i> Russo		Palermo
Frisella Vella Bernardo	04.04.2014	Palermo
Frisina Pietro	06.05.2014	Palermo
Galatioto Luigi	22.04.2014	Mentana RM
Gambino Concetta <i>ved.</i> Serio		Palermo
Gari Adalgisa <i>ved.</i> Deponti	03.06.2013	Milano
Gaveglia Eugenio Pompeo	13.06.2014	Lanciano CH
Gobbini Franca <i>ved.</i> Caucino	25.06.2013	Castiglione Torinese TO
Guggino Angela <i>ved.</i> Di Paola	14.01.2014	Agrigento
Iarlori Vincenzo	30.03.2014	Ancona
Lacaria Antonio	15.01.2013	Messina
Lionti Genny	30.05.2014	Firenze
Lombardo Domenico	11.06.2013	Catania
Lo Monaco Beatrice <i>ved.</i> Rosano		Palermo
Magno Concetta <i>ved.</i> Szkoll		Palermo
Manno Maria	07.03.2014	Palermo
Macri Carmelo	11.04.2014	Mantova
Marsala Maria <i>ved.</i> Morello	06.05.2014	Palermo
Monastra Andreina <i>ved.</i> Pasqualino Di Marineo		Palermo
Monteverde Ludovico		Palermo
Mortillaro Lucia <i>ved.</i> Boccieri		Palermo
Panzeca Antonino	09.04.2014	Palermo
Paternostro Gaetano	07.06.2014	Palermo
Pellegrino Salvatore	29.11.2013	Belpasso CT
Piccitto Giorgio	24.04.2014	Ragusa
Proto Antonio	20.05.2014	Palermo
Randazzo Rita <i>ved.</i> Di Blasi		Palermo
Randisi Giuseppe	20.03.2014	Palermo
Rizzo Calogero		Palermo
Roccella Lea	24.04.2014	Milano
Rolleri Maria		Palermo
Scarso Salvatore	15.05.2014	Avola SR
Selmi Marcello	23.05.2014	Genova
Siragusa Maria <i>ved.</i> Bartolotta		Palermo
Tortorici Salvatore		Palermo
Valenti Lucio	24.01.2014	Sant'Agata di Militello ME
Valenza Maria <i>ved.</i> Sciuto		Palermo
Verdone Rosetta <i>ved.</i> Cusimano		Palermo
Viscuso Francesco	06.12.2013	Bagheria PA
Zaffuto Rosalia <i>ved.</i> Trupia		Palermo
Zarli Erminia <i>ved.</i> Nobile	01.03.2014	Pioppi AR

Alle persone designate da quei soci deceduti che erano iscritti al Fondo di Solidarietà è stato prontamente erogato il previsto assegno di € 3.250,00 o di € 6.500,00.